



Sindacato dei Marittimi

Labour Union Of Maritime

Presidenza e Segreteria Nazionale

Roma, 22 Febbraio 2011

Prot. 2080/2011/PR



Commissioner Maria Damanaki

European Commissioner for Maritime Affairs and Fisheries
European Commission
Rue de Loi 200
B - 1049 Brussels

Oggetto: richiesta intervento Commissione Europea su pirateria somala.

Gent.ma Dottoressa

Nel novembre 2009 avemmo l'onore di essere chiamati dalla Commissione Europea per dare nostro contributo alla scrittura del libro bianco sulle politiche europee dei trasporti, e in quella occasione oltre a presentare la proposta della costituzione di una Accademia Europea della Marina Mercantile, parlammo del fenomeno pirateria somala. Presentammo delle proposte, che anche altre associazioni internazionali da tempo considerano le più corrette per contrastare questo fenomeno.

Molti ignorano che la pirateria è mutata, è ormai da inquadrare nel terrorismo che ha trovato terreno fertile per situazione geopolitica della Somalia. Ai pirati ogni attacco ad una nave mercantile costa mediamente 40.000\$, necessitano di navi madre da cui intercettare i mercantili. Hanno bisogno di tecnologia e armi, che solo organizzazioni criminali e/o terroristiche possono offrire. Non solo, il ruolo più importante che hanno queste organizzazioni è il riciclare il danaro dei riscatti, cosa che i pirati non potrebbero fare autonomamente.

Molti Stati comunitari stanno valutando o hanno già approvato, l'imbarco di personale armato a protezione delle navi, non pensando che questo però causa due problemi fondamentali:

- le navi mercantili non sono progettate per scenari di sparatorie, e la merce trasportata è spesso materiale pericoloso esplosivo e tossico. Una sparatoria tra nave e pirati potrebbe portare a conseguenze disastrose, e mettere ancor di più rischio il lavoratore che in tale situazione dovrà anche gestire eventuale emergenza, come incendi o falle;
- la scorta armata potrebbe si far diminuire il numero degli attacchi, ma aumenterà la loro violenza. Non solo, potremmo assistere ad una ulteriore modifica del fenomeno pirateria. Il terrorismo potrebbe pagare i pirati al solo scopo, non potendo più avere riscatti, di danneggiare seriamente le navi.

Una soluzione non c'è, si possono invece mettere in essere varie azioni congiunte per contrastare e scoraggiare la pirateria somala. Per questo servirebbero POLITICI CAPACI e quindi GOVERNI ATTIVI.

Secondo noi, le azioni da prendere possono essere riassunte in questi 5 punti:

1 - organizzare un corridoio di sicurezza, questo almeno protegge le navi nel passaggio dell'Aden, e costringe i pirati in mare aperto. Non è una soluzione, ma un definire una zona, costringendo i pirati in mare aperto e quindi ad avere navi appoggio;

Sindacato dei Marittimi

sede operativa head office
via dei Conciatori 7, 00154 Roma (Italy)
Tel. (+39) 06 99341586 Fax (+39) 06 62298587
www.sindacatomarittimi.eu



2 - costituire un tribunale internazionale, dove processare con una unica legge l'azione di pirateria considerandola terrorismo, con pene severissime;

3 - pagato il riscatto, in quel momento con equipaggio al sicuro, intercettare sia pirati che denaro del riscatto. Seguendo il denaro cercare di identificare i "colletti bianchi" di queste organizzazioni;

4 - fermare il riciclaggio del denaro dei sequestri, ad esempio monitorando quelle aree dove si sta costruendo anche se non vi è domanda. E' chiaro che molto del denaro viene così "ripulito";

5 - dare aiuti alla Somalia per stabilizzarsi politicamente, togliendo così terreno fertile alle organizzazioni criminali/terroristiche. Aiutarli, come già si cerca di fare, nell'addestrare una guardia costiera locale.

Con questa nostra nota, consapevoli dei limiti attuali che la Commissione Europa ha, Le chiediamo un suo personale intervento, per far sì che gli Stati membri si incontrino per affrontare questa crisi, prendendo in considerazione tutte le proposte utili e fattibili, ed evitare di seguire la solo via dell'uso delle armi a protezione si della nave, ma non degli equipaggi.

Certi di un suo personale intervento, augurandole buon lavoro, porgiamo cordiali saluti

Il Presidente
Ufficiale di Navigazione
Mauro Marino



COMMISSIONE EUROPEA

Direzione generale degli affari marittimi e della pesca

AFFARI INTERNAZIONALI E MERCATI
Direttore

Bruxelles, 19 AVR. 2011
D(2011)436429

Signor Mauro Marino
Sindacato dei Marittimi
Via dei Conciatori 7
00154 Roma (Italy)

Egregio Signor Marino,

La ringrazio della Sua lettera del 22 febbraio u.s. Il problema della pirateria e del suo conseguente impatto internazionale è prioritario nel programma della Commissione e, in generale, dell'Unione europea. Come Lei giustamente sottolinea, l'incessante tentativo delle navi di evitare le zone pericolose porta i pirati a modificare continuamente il loro schema d'azione, creando così nuove aree di tensione.

Secondo l'Unione europea l'azione militare, da sola, non è sufficiente ed è nell'intento della nostra istituzione affrontare il problema in un'ottica internazionale, tramite interventi che abbiano ripercussioni sia sulla costa che in mare. È inoltre necessaria una forte azione regionale che coinvolga anche i paesi che si affacciano sul golfo di Aden e al largo delle coste somale.

Nella lettera, Lei esprime preoccupazioni in merito ad una serie di questioni.

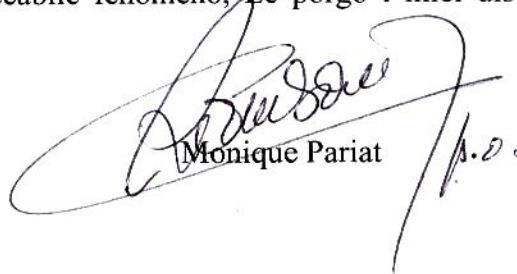
1. Da qualche tempo, sotto il comando della forza navale europea UE NAVFOR ATALANTA, è ormai attivo un corridoio di transito raccomandato a livello internazionale (Internationally Recommended Transit Corridor) nel golfo di Aden. Si tratta di un corridoio di sicurezza gestito dal "Maritime Security Centre for the Horn of Africa" (Centro per la sicurezza marittima del Corno d'Africa)¹. Le navi in transito nel golfo di Aden possono chiedere una scorta armata lungo la rotta.
2. L'idea di creare un tribunale internazionale è attualmente all'esame e l'eventuale adozione di una strategia in questo senso è tuttora oggetto di dibattito. Ad oggi, molti paesi hanno già intentato azioni giudiziarie e processi contro presunti pirati e una strategia regionale per affrontare il problema, di fatto, esiste. L'UE e la Commissione europea appoggiano questo processo, segnatamente mediante meccanismi di cooperazione.

¹ www.mschoa.org

3. Il problema dei riscatti è delicato perché non bisogna mettere a repentaglio la vita dei nostri marinai. Si tratta di attività di polizia e di intelligence attualmente in discussione con tutti gli attori internazionali (Interpol, ecc.).
4. Questi ultimi sono attualmente consultati anche per quel che riguarda il riciclaggio di denaro.
5. La Commissione europea partecipa a programmi di sviluppo ed è il principale donatore della Somalia. Sono in corso diversi programmi importanti miranti a contribuire alla stabilizzazione del paese, in particolare in materia di cooperazione e di formazione – anche su temi quali la sicurezza e lo sviluppo socioeconomico. Tutti ormai concordano nel ritenere che la causa principale della pirateria vada ricercata unicamente nelle condizioni di estrema povertà, tra cui un analfabetismo diffuso e un'enorme vulnerabilità alla siccità e ai cambiamenti climatici. Per affrontare tutti questi problemi è necessario che lo stato funzioni in maniera efficiente.

Tra le altre azioni concrete in termini di prevenzione figurano la diffusione delle migliori pratiche di gestione volte a scoraggiare gli atti di pirateria nel golfo di Aden e al largo delle coste della Somalia, che promuovono l'adozione di misure di autodifesa a bordo delle stesse navi, e la promozione e attuazione della risoluzione (A.1002(25)) dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO) sugli atti di pirateria e le rapine a mano armata contro le navi in transito al largo delle coste somale.

Nel rassicurarLa che la Commissione e, più in generale, l'Unione europea, insieme alle sue controparti internazionali, mantengono saldo il loro impegno a trovare e ad applicare soluzioni per porre un freno a questo deprecabile fenomeno, Le porgo i miei distinti saluti.



Monique Pariat